

Sezione speciale

(1911)

Nella seduta del 5 febbraio 1906 il Consiglio comunale di Roma deliberava, in previsione della ricorrenza per il 1911, la celebrazione del "50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma Capitale", facendo propria una mozione presentata a novembre dell'anno precedente dal consigliere Eugenio Trompeo¹. Per l'occasione veniva intanto stanziata la somma di centomila lire e si delegava l'allora sindaco Enrico Cruciani Alibrandi a costituire e a presiedere un comitato di cittadini che si occupasse di organizzare i festeggiamenti per la ricorrenza. Nella stessa seduta nasceva l'idea di chiedere al Governo che le celebrazioni comprendessero l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II e si discusse un ordine del giorno del consigliere Prospero Colonna che, per dare risalto a questa iniziativa, proponeva di associarvi la convocazione dei rappresentanti dei comuni italiani².

Nel luglio dello stesso anno il sindaco Cruciani comunicava l'avvenuta costituzione di un Patronato d'onore e di un Comitato generale da lui stesso presieduto³, cui fece seguire la nomina di una Commissione formata da personalità della cultura e rappresentanti della politica romana finalizzata alla redazione del programma dei festeggiamenti⁴. Il 7 giugno 1907, con la relazione dell'onorevole Maggiorino Ferraris, la Commissione presentò i primi lineamenti del programma, in seguito approvati dal Comitato generale, ma la macchina organizzativa stentava a mettersi in moto.

Alla fine del 1907, in un clima politico mutato, l'approssimarsi della scadenza del 1911 indusse il nuovo sindaco, Ernesto Nathan, a nominare un Comitato esecutivo⁵ incaricato di attuare il programma, affidandone la Presidenza d'onore a Guido Baccelli e quella effettiva a Enrico Di San Martino Valperga⁶. La prima riunione del Comitato si svolse il 31 gennaio 1908 e fu presieduta dallo stesso Nathan, che pronunciò il discorso di apertura⁷.

Data la sua portata e le valenze di cui si caricava, l'evento delle celebrazioni convogliava diversi interessi non sempre facili da armonizzare. Ne fornisce testimonianza l'interpellanza con cui il consigliere Arturo Bruchi chiedeva chiarimenti sui rapporti del Comitato esecutivo con l'amministrazione comunale, contestando pressioni del Comitato in materia abitativa. Nella sua risposta, Nathan puntualizzava con orgoglio gli sforzi compiuti per evitare ingerenze e affermava che nella costituzione del Comitato esecutivo aveva seguito criteri affatto diversi da quelli adottati dal suo predecessore nel formare il Comitato generale. Quest'ultimo era infatti presieduto dal sindaco e comprendeva vari membri dell'amministrazione, mentre le attribuzioni del Comitato esecutivo erano del tutto distinte da quelle del Comune e in esso l'unico rappresentante dell'amministrazione era "l'Assessore del piano regolatore"⁸.

¹ La mozione presentata da Eugenio Trompeo prevedeva che lo stanziamento di cinquecentomila lire fosse da ripartire in sei esercizi annuali, a cominciare dal successivo, cfr. Archivio storico capitolino (da ora in poi ASC), *Segretariato generale, Deliberazioni del Consiglio comunale*, seduta del 10 novembre 1905.

² ASC, *Segretariato generale, Deliberazioni del Consiglio comunale*, seduta del 5 febbraio 1906. La discussione contenente tutte queste disposizioni organizzative prendeva origine proprio dall'approvazione dell'art.173 del bilancio di previsione per quell'anno dove, alla voce "Stanziamento speciale per costituire un fondo destinato a solennizzare il 50° anniversario", veniva imputata la somma di lire 100.000.

³ Sulla composizione di entrambi si veda S.P.Q.R., *XVII marzo MDCCCLXI – XXVII marzo MCMXI*, per cura del Municipio di Roma, Tipografia Editrice Nazionale, Roma 1911, pp. 113-119.

⁴ Della Commissione sono documentate due riunioni, entrambe tenute nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, la prima il 25 febbraio 1907 e la seconda il 3 marzo successivo, cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos.Roma 1911-Esposizione Internazionale, b. 309, f.1, sf.2.

⁵ Alcune minute con cui Nathan chiedeva a importanti esponenti della cultura italiana di quegli anni di far parte del Comitato esecutivo sono conservate in ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos.Roma 1911-Esposizione Internazionale, b. 309, f.1, sf.3.

⁶ Il Regolamento generale prevedeva che il Comitato esecutivo fosse costituito da un Ufficio di Presidenza e da otto Sezioni. Il Presidente d'onore e il Presidente effettivo presiedevano ognuno una Sezione, mentre le altre sei erano presiedute dai Vice Presidenti, cfr. Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, *Programma*, Tipografia dell'unione editrice, Roma 1909, pp. 27-31.

⁷ Cfr. S.P.Q.R., *op. cit.*, p. 123-128.

⁸ ASC, *Segretariato Generale, Deliberazioni del Consiglio comunale*, seduta del 14 febbraio 1908. Gli intenti di Nathan nel concepire il Comitato esecutivo sono espressi anche in una lettera del 18 febbraio 1908 al presidente del Comitato esecutivo Enrico San Martino Valperga. Qui il sindaco chiariva che, "all'infuori dei lavori, dei progetti la cui attuazione è di competenza del comune", diventava di competenza esclusiva dell'Ufficio di Presidenza regolare i rapporti tra la stessa Presidenza e le singole sezioni del Comitato. Precisava inoltre la concentrazione nell'Ufficio di Presidenza di tutti i poteri esecutivi, nonché "del compito di disciplinare funzionamento, lavori, competenze delle varie sezioni e le nuove nomine all'interno del Comitato", cfr. ASC, *Titolario postunitario, Titolo 15 Feste pubbliche e spettacoli diversi*, b.27 bis, f.1030.

Il 15 gennaio 1908 i sindaci di Roma e Torino pubblicavano congiuntamente un “Manifesto agli italiani” in cui annunciavano le motivazioni ideali che soggiacevano alle celebrazioni del 1911. A Torino sarebbe spettato “raccolgere in una Esposizione Internazionale industriale le manifestazioni varie della attività economica; a Roma (...), riassumere con le esposizioni patriottiche, storiche, artistiche, il concetto che a quelle attività economiche presiedette, armonizzandole con la prosperità e con il progresso della Nazione.”⁹

Intanto il Parlamento approvava la legge n. 751, 24 dicembre 1908, “Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino”¹⁰. Il provvedimento destinava alle celebrazioni la somma di trecentomila lire, stanziata su tre anni, ripartite equamente tra i Comitati esecutivi delle due città a partire dall’esercizio finanziario 1908-1909. Ai Comitati veniva inoltre devoluto l’ammontare di speciali tessere istituite dalle Ferrovie dello Stato insieme a biglietti a prezzo ridotto per incentivare la partecipazione di pubblico e venivano loro concesse una lotteria e la possibilità di emettere cartoline e francobolli commemorativi da due, cinque, dieci e quindici centesimi per “l’interno del Regno”.

In assenza di novità, con l’avanzare del 1909 la Giunta comunale veniva più volte sollecitata a chiarire le ragioni dei ritardi relativi all’organizzazione dei festeggiamenti, anche se, a ben guardare, buona parte di queste ragioni doveva essere imputata al versante governativo. Le pressanti e circostanziate mozioni presentate nella seduta del 30 aprile di quell’anno consentono di ricomporre il quadro delle numerose questioni, a quella data, ancora in attesa di soluzione. Oltre alla mancata definizione di un programma, si lamentava l’assenza di notizie sulle inaugurazioni programmate, per esempio quelle del Monumento a Vittorio Emanuele II o dei Palazzi del Parlamento e di Giustizia, nonché sul modo di approntare la dotazione infrastrutturale delle nuove costruzioni di pertinenza statale legate alle celebrazioni, come nel caso della progettata apertura dell’arteria di collegamento tra Roma e il mare di Ostia¹¹. All’elenco delle opere di ammodernamento previste per accogliere nel modo migliore i visitatori in occasione del cinquantenario si allacciavano poi richieste già da tempo oggetto di dibattito nella Capitale, quali l’estensione dell’illuminazione elettrica, l’efficientamento della rete dei mezzi pubblici per il collegamento con le zone destinate ad ospitare le esposizioni oppure l’aumento delle linee tramviarie. Si giunse anche a chiedere per il Comitato esecutivo fondi ulteriori rispetto alle cinquecentomila lire già stanziati¹².

Un sostanziale passo in avanti sembrò compiuto quando il 6 luglio 1909 il Comitato esecutivo presentò al pubblico il programma ufficiale dei festeggiamenti per il 1911¹³. Nel discorso tenuto per l’occasione in Campidoglio, il Presidente San Martino Valperga sottolineava i principi fondanti cui il Comitato aveva deciso di attenersi. Il primo di essi era il carattere internazionale delle celebrazioni, che avrebbe consentito all’Italia, per la prima volta dall’Unità, di accogliere i “rappresentanti ufficiali delle nazioni civili”. Un altro principio, nei fatti in buona parte disatteso, consisteva nel cercare di ottenere che di ogni aspetto della manifestazione restasse traccia in strutture stabili, come monumenti o infrastrutture, contribuendo così ad arricchire la città ed evitando di sprecare denaro in abbellimenti effimeri.

In ogni caso, per ora, il Comitato non poté che limitarsi a illustrare il programma in modo generico, tralasciandone completamente la scansione temporale¹⁴. Le difficoltà nel fissare un calendario completo erano d’altra parte accresciute dal fatto che gli eventi erano riconducibili a tre diverse regie, ossia lo stesso Comitato esecutivo, il Comune e lo Stato. Ancora un anno dopo la presentazione del programma il sindaco, in una dialettica che si intuisce non essere priva di asprezze, era costretto a chiedere più volte al Comitato esecutivo l’elenco dei congressi e le indicazioni relative ad ognuno di essi, reiterando la richiesta anche

⁹ Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, *op. cit.*, p. 130. La divisione degli ambiti riservati alle due città rispetto all’Esposizione internazionale del 1911 era già stata tracciata in un convegno tenutosi a Roma il 31 gennaio 1907 tra i Sindaci delle due città e il Presidente della Commissione esecutiva dell’Esposizione di Torino, Tommaso Villa, cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale b. 311, f. 4.

¹⁰ Copia dattiloscritta del testo della legge è in ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b.311, f. 2.

¹¹ Sulle vicende del collegamento tra Roma e i territori marittimi prospicienti l’antico insediamento di Ostia, pervenuti proprio in quegli anni nella disponibilità del comune di Roma dopo una lunga azione di rivendicazione, si veda ASC, *Archivio dello Studio di Paolo Orlando*, Comitato nazionale pro Roma marittima, bb.1-12.

¹² ASC, *Segretariato Generale, Deliberazioni del Consiglio comunale*, seduta del 30 aprile 1909.

¹³ Un dettagliato resoconto dell’evento è contenuto nell’articolo *Le esposizioni e le feste di Roma nel 1911*, in «La vita», Roma, giovedì 8 luglio 1911, conservato in ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1907, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b. 309, f. 1, sf. 3.

¹⁴ Si veda l’opuscolo che accompagnò la presentazione, recante appunto la data 6 luglio 1909, dove alla generale descrizione dei contenuti del programma fanno seguito i vari regolamenti (del Comitato esecutivo, dell’esposizione internazionale d’arte, dei concorsi nazionale e internazionale d’architettura), una sezione dedicata alle mostre regionali e, in chiusura, le planimetrie delle esposizioni. L’inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II è riportata a pagina 20 tra le “solenni inaugurazioni” di pertinenza statale, a fianco a quelle del Palazzo di Giustizia, della Passeggiata Archeologica e del Ponte Vittorio Emanuele, cfr. Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, *op. cit.*

quando i festeggiamenti erano ormai iniziati¹⁵. Le attese del sindaco erano comunque destinate a rimanere deluse, perché un calendario completo non venne mai redatto. Esso è ricostruibile solo ex post attraverso i pieghevoli pubblicati mensilmente dal Comitato, con eventi compresi tra la “Seduta Reale in Campidoglio” il 27 marzo e la conclusione il 23 luglio¹⁶.

In realtà, al di là di ciò che si ricava dai programmi ufficiali, i documenti testimoniano che le celebrazioni si protrassero per alcuni mesi ancora, esaurendosi entro l'inizio del nuovo anno¹⁷. Basterà considerare che, sebbene una convenzione approvata con delibera del Consiglio n. 391 del 23 dicembre 1910 prevedeva che il Comitato restituisse il materiale usato per illuminare Piazza d'Armi entro un mese dalla data di chiusura delle esposizioni¹⁸, il 5 gennaio 1912, con la 368^a proposta, il Consiglio comunale concedeva agli organizzatori una proroga per ulteriori due mesi per la restituzione del materiale in questione, lasciando quindi supporre a questa data un'ulteriore prosecuzione degli eventi espositivi¹⁹.

Le carte della Sezione speciale

Entro il complesso scenario sin qui delineato, il 31 agosto 1910, su richiesta di Nathan, la Giunta municipale aveva deliberato la costituzione di una Commissione incaricata di provvedere a quegli aspetti delle celebrazioni del cinquantenario – ricevimenti, festeggiamenti, accoglienze – la cui competenza potesse essere individuata con certezza nel Municipio²⁰. Tale Commissione avrebbe avuto come organo esecutivo “una apposita Sezione sotto la direzione del Capo di Gabinetto”, che è l'ufficio cui è da ricondurre il complesso documentario di cui stiamo trattando²¹. La prima riunione della Commissione si tenne il 30 ottobre 1910²² e fu incentrata proprio sulla costituzione e il funzionamento della Sezione speciale²³ destinata ad occuparsi dei festeggiamenti e del programma di questi ultimi, le cui linee generali per il momento si fissavano in cinque punti²⁴. Relativamente alle sedi, alla Sezione speciale fu destinata la stanza allora “occupata dai Contratti”, mentre per le riunioni della Commissione si scelse la “sala della Cleopatra”²⁵.

¹⁵ La prima di queste richieste risale all'8 settembre 1910, seguita lo stesso anno da quella del 10 dicembre e, nel 1911, da quelle del 23 gennaio, 4 marzo e 4 aprile. Nella lettera del 23 gennaio Nathan ricordava a San Martino Valperga che l'assenza di una nota dettagliata degli eventi rendeva impossibile quantificare le spese e stabilire una comune linea d'azione, col rischio di raddoppiare gli sforzi. Insinuando inoltre uno scarso impegno da parte del Comitato, il sindaco affermava di essersi recato personalmente nei suoi uffici quindici giorni prima e di avervi trovato solo un “malinconico usciere”. Cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b.311, f.1.

¹⁶ Lo dice espressamente la Sezione Festeggiamenti del Comitato rispondendo ad una delle lettere con cui Nathan chiedeva copie del programma, conservate nel fascicolo in numerose copie cfr. *ibidem*.

¹⁷ Gioverà accennare qui fuggacemente al fatto che, a fronte dell'ingente sforzo economico ed organizzativo, alle celebrazioni del cinquantenario non arrise l'auspicato successo di pubblico. Tra le possibili testimonianze di questo esito, particolarmente significativa appare quella di Vincenzo Cardarelli, che pone in relazione il fallimento dell'evento e il conseguente deficit di bilancio del Comitato romano dei festeggiamenti con le notizie sul dilagare del colera a Roma artatamente diffuse dalla stampa internazionale, cfr. V. Cardarelli, *Roma 1911*, in *Vincenzo Cardarelli. Opere*, a cura di Clelia Martignoni, Mondadori, Milano 1981, pp. 578-582.

¹⁸ ASC, *Segretariato Generale, Deliberazione del Consiglio comunale n. 394*, seduta del 23 dicembre 1910.

¹⁹ ASC, *Segretariato Generale, Deliberazione del Consiglio comunale n. 368*, seduta del 5 gennaio 1912.

²⁰ ASC, *Segretariato Generale, Deliberazione della Giunta comunale n. 106*, seduta del 31 agosto 1910. Con specifico riferimento alle competenze comunali nei festeggiamenti del 1911, una nota dattiloscritta precisa che l'organizzazione delle inaugurazioni delle quattro opere di pertinenza statale (Monumento a Vittorio Emanuele II, Palazzo di Giustizia, Passeggiata Archeologica, Ponte Vittorio Emanuele II) ricadeva sul Comune e non sul Comitato esecutivo. Cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b.329, f.2. Va specificato di tutte queste attività attribuite l'unica compiutamente rappresentata è quella relativa all'organizzazione dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

²¹ ASC, *Segretariato Generale, Deliberazione della Giunta comunale n. 106*, seduta del 31 agosto 1910.

²² I componenti della Commissione erano il sindaco, l'assessore per l'Ufficio VI Alberto Tonelli, l'assessore per l'Economato Angelo Sereni, il segretario generale del Comune Alfredo Lusignoli, il capo del Gabinetto del Sindaco Agesilao Milano Filippi, il capo della Sezione Autonoma Storia dell'Arte Pompeo Colonnelli, il capo della Sezione Economato Riccardo Fracassini.

²³ La denominazione “Sezione speciale” ricorre in ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b.329, dove dà anche il titolo al fascicolo 1; meno frequenti sono le denominazioni “Sezione autonoma” e “Sezione ‘Feste e ricevimenti’”.

²⁴ Il terzo punto riguardava la giornata del 4 giugno, incentrata sull'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II e già strutturata nel modo in cui poi si sarebbe realmente svolta, cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b. 329, f. 2.

²⁵ *ibidem*. Il primo dei due ambienti è probabilmente da identificare con uno degli spazi del Palazzo Senatorio occupati dal Segretariato Generale, ufficio alle cui dipendenze venivano redatti e conservati i contratti. Riguardo invece alla Sala della Cleopatra, vista l'assenza oggi nel complesso capitolino di sale riconducibili a questa denominazione, possiamo solo supporre che essa fosse informalmente assegnata ad un ambiente prendendo spunto da particolari iconografici della decorazione o da oggetti in esso contenuti. Tra le poche ipotesi plausibili emerse in questo senso dalle ricerche condotte, una porterebbe ad identificare la sala in questione con la Stanza dei Filosofi dei Musei Capitolini, dove uno dei busti allora lì conservati, secondo testimonianze coeve, era tradizionalmente ritenuto un ritratto di Cleopatra, cfr. H. Stuart Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculptures preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912, p. 241.

La costituzione della Sezione speciale era nell'ordine del giorno anche della seconda seduta della Commissione²⁶. Qui il sindaco tra le prime questioni da affrontare indicava gli inviti ai sindaci per il grande corteo che avrebbe accompagnato l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II e l'organizzazione della cerimonia. Proponeva per questo l'assunzione temporanea di personale "straordinario" che sarebbe andato ad affiancare quello della Sezione speciale proveniente dal Gabinetto del Sindaco, dall'Economato e dalla Sezione Storia ed Arte. Di lì a poco, sempre su proposta del sindaco, la Giunta dispose che, a parziale modifica della deliberazione del 31 agosto, gli impiegati assunti dalla Sezione per i festeggiamenti venissero chiamati dalla Commissione anziché su proposta della Giunta, in modo da evitare di ingenerare in essi l'equivoco che si considerassero impiegati comunali²⁷. In questo modo all'inizio del 1911 furono "assunti, in via del tutto provvisoria, due impiegati straordinari, l'uno, il signor Domenico Müller, fin dal 1° febbraio, l'altro, il signor Augusto Fabrizi, il 16 dello stesso mese, assegnando al primo lo stipendio mensile di centoventi lire, all'altro quello di centocinquanta lire."²⁸ Per quanto riguarda il reperimento dei fondi necessari al funzionamento della Sezione speciale, la Giunta deliberava che sul fondo assegnato per le celebrazioni fosse posta, a disposizione del Capo di Gabinetto, una somma di cinquecento lire per le spese di carattere urgente²⁹.

Come si è visto, l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II fu considerata da subito parte integrante delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Unità. La scelta non stupisce se si pensa che la prima pietra del Monumento era stata posta nel 1885 e che durante quel lungo lasso di tempo si era prodotto lo slittamento di significato con cui il mausoleo celebrativo della casa regnante era andato acquisendo la valenza universale che ne avrebbe fatto l'Altare della Patria³⁰.

La data prescelta fu domenica 4 giugno, festa nazionale dello Statuto Albertino. Al Comune, attraverso la Sezione speciale, è riconducibile l'organizzazione di aspetti importanti della giornata, a cominciare dall'invito dei Sindaci per presenziare all'inaugurazione, per passare alla colazione all'aperto offerta loro sul Pincio³¹ e alla commemorazione di Vittorio Emanuele II in Campidoglio da parte del sindaco, fino alla conclusione con l'accensione della girandola al Pincio prevista per le ore 21.

Le cronache raccontano che fin dalla mattina del 3 giugno erano arrivate a Roma con treni speciali tutte le bandiere e le rappresentanze dell'esercito e della marina d'Italia che, accompagnate dalla folla, avevano sfilato in corteo fino al Quirinale, dove erano state accolte dalla famiglia reale. Quindi, nel pomeriggio, con una solenne cerimonia ed un discorso del ministro della guerra Spingardi, furono deposte al Pantheon due corone di bronzo sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I³².

Quella che si svolse il giorno dell'inaugurazione fu una manifestazione per l'epoca imponente, la cui preparazione coinvolse la città a partire dalla notte precedente. Fu calcolato che circa duecentomila persone si pigiarono dietro i cordoni militari lungo il tragitto, mentre le mura della città si erano intanto coperte di grandi manifesti inneggianti alla festa civile della patria, alla dinastia regnante, all'esercito, pubblicati dal sindaco, dal Circolo Savoia, dal Grand'Oriente della Massoneria, dall'Associazione nazionalista, dal Circolo monarchico universitario, dal Consiglio generale dei Presidenti delle Associazioni monarchiche. L'intera città era addobbata e imbandierata. Attorno alle 6, quando il traffico di vetture e pedoni era stato sospeso, in via e in piazza dell'Aracoeli e in piazza del Campidoglio, iniziarono ad arrivare i primi sindaci convenuti a Roma per l'inaugurazione del Monumento. In tutto furono più di cinquemila, provenienti da tutta Italia. In un enorme corteo guidato dal capo di Gabinetto del sindaco Agesilao Milano Filippieri, i sindaci si incamminarono verso il Monumento. Li precedeva un plotone di guardie municipali a cavallo, i Vigili in uniforme di gran gala, il

²⁶ La riunione si tenne il 15 gennaio 1911, con l'assenza del solo Fracassini, cfr. *ibidem*.

²⁷ ASC, *Gabinetto del Sindaco, Deliberazioni della Giunta*, seduta del 2 novembre 1910.

²⁸ ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b. 329, f. 1. Gli stessi documenti recano traccia di un altro impiegato, Ercole Pacini, di cui sappiamo solo che fu licenziato il 16 novembre insieme a Müller, mentre Fabrizi, il più giovane dei tre, era già stato licenziato il 30 settembre. La somma di 100,80 lire fu invece corrisposta per il "lavoro straordinario, prestato dal 1° maggio al 7 giugno, alla Sezione Festeggiamenti da tre dattilografe per l'instestazione e l'invio delle tessere di riconoscimento e dei biglietti ferroviari ai sindaci aderenti al patriottico convegno per la inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II", *ibidem*.

²⁹ ASC, *Gabinetto del Sindaco, Deliberazioni della Giunta*, seduta del 15 febbraio 1911. Ad esaurimento della somma, il Capo di Gabinetto avrebbe dovuto giustificare le spese fatte per poterne avere il rimborso ogni qual volta fosse stato necessario, fino a quando fosse rimasta in funzione la Sezione speciale. L'organizzazione dei festeggiamenti comportò per l'ufficio di Gabinetto un'attività febbrile, protratta per dieci mesi a partire dalla fine di gennaio 1911. In segno di ringraziamento per il lavoro prestato, nel gennaio dell'anno seguente la Giunta proponeva al Consiglio comunale una gratificazione eccezionale a titolo di encomio per i funzionari coinvolti.

³⁰ Per la ricostruzione delle complesse vicende relative all'edificazione del Monumento e alla trasformazione urbanistica dell'area circostante si rinvia a Maria Rosaria Coppola, *La fabbrica del Vittoriano. Scavi e scoperte in Campidoglio (1885-1935)*, Libreria dello Stato. Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Roma 2012.

³¹ In seno alla Commissione per i festeggiamenti, nella riunione del 15 gennaio 1911, venne scartata l'ipotesi avanzata da Filippieri di tenere il "Lunch" al Gianicolo, cfr. ASC, *Gabinetto del Sindaco*, 1911, pos. Roma 1911-Esposizione Internazionale, b.329, f.2. La colazione, più simile invero ad un picnic, consisteva in un cestino consegnato ad ognuno degli invitati e consumato all'aperto, cfr. *Cronaca di Roma. Feste giubilari d'Italia. La colazione dei Sindaci sul Palatino*, in «La tribuna», lunedì 5 giugno 1911.

³² Mario Lago, *Per l'inaugurazione del Monumento alla Terza Italia*, in «La tribuna», domenica 4 giugno 1911.

concerto comunale che intonava la marcia reale, i trombettieri, i fedeli del Campidoglio, il Consiglio provinciale e quello comunale di Roma, i gonfaloni delle città italiane circondati da Vigili con le bandiere dei rioni, quindi il sindaco di Roma e, alla sua destra, i sindaci di Torino e Firenze.

Quando il corteo fu arrivato a Piazza Venezia, i sindaci e le rappresentanze delle amministrazioni provinciali presero posto ai piedi del colossale porticato che corona il monumento, mentre al di sopra, tra le colonne, una folla di invitati poté abbracciare con lo sguardo l'intera piazza. Nel piano in cui si trova la statua equestre, alle spalle di questa, presero posto i veterani delle guerre di liberazione. Nella platea d'onore si collocarono il corpo diplomatico, rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, tutti i ministri e ovviamente Giolitti. A sinistra della piattaforma d'onore presero posto anche molti membri del Comitato esecutivo. La scala monumentale era gremita ai lati di autorità, civili e militari, e di invitati, tra cui alcuni membri della famiglia Sacconi. Alle 8,50 un colpo di cannone annunciò l'uscita dei Reali dal Quirinale. Giunta ai piedi del monumento la famiglia regnante salì la scalinata tra applausi e musica di fanfare e si andò a collocare al centro della piattaforma d'onore. Ad un tratto il Re si alzò dalla poltrona dorata e, mentre la folla taceva, premette il pulsante elettrico che fece cadere l'enorme telo scoprendo la statua del Gran Re. All'unisono, le bande musicali eseguirono in sequenza la Marcia reale, l'inno di Garibaldi e quello di Mameli, mentre proseguivano gli spari di cannone, le campane suonavano, la folla applaudiva e inneggiava al Re, a Casa Savoia, a Roma Capitale. Non appena tornato il silenzio, il Presidente del Consiglio Giolitti pronunciò il discorso inaugurale, al termine del quale il Re fece una rapida visita del monumento di Sacconi e la cerimonia si concluse. Non appena il Re e il seguito tornarono alla Reggia, il monumento venne chiuso al pubblico per portarne a compimento i lavori ed evitare che nel frattempo venisse danneggiato³³.

Riguardo ad una giornata che anche da questa sintetica descrizione si comprende essere stata molto articolata, alla Sezione speciale del Gabinetto del Sindaco toccò come si è detto il non facile compito di gestire gli aspetti organizzativi relativi alla partecipazione dei sindaci. La documentazione da essa prodotta è conservata in diciassette cassette originali e include un rubricellone alfabetico dei comuni invitati. Ogni cassetta è contraddistinta da un'immagine con il profilo del Monumento a Vittorio Emanuele II, ritagliata in tutta evidenza dal frontespizio dei già citati pieghevoli col programma degli eventi del cinquantenario, e da un'erinnofilia recante quattro aquile su un cippo, che riproduce un'immagine creata da Duilio Cambellotti per le celebrazioni del 1911.

All'interno della rubrica di grande formato è stato rinvenuto un fascicolo con materiale redatto dall'ufficio produttore che, nel rappresentare la modalità con cui le carte furono ordinate al momento del loro porsi in essere, ha anche determinato la modalità di descrizione del fondo, a cui queste note si riferiscono. Il materiale in questione consiste in un foglio contenente le *Avvertenze* per la consultazione delle posizioni; in un "riassunto" in cui 5779 comuni, tra quelli invitati, furono raggruppati per "circondari e province" e suddivisi per modalità di partecipazione all'evento; in una sintesi del contenuto delle cassette e nelle copie di due lettere del 9 marzo e del 30 aprile 1911 con le quali Nathan invitò i sindaci all'inaugurazione del 4 giugno³⁴. Com'è specificato nella lettera del 9 marzo, i comuni poterono rivolgersi a quella che qui è ancora denominata *Sezione Feste e ricevimenti del Gabinetto del Sindaco* per ottenere informazioni su "ribassi ferroviari, alloggi, dettagli di programma". Dalla seconda lettera apprendiamo che ai comuni aderenti venivano spedite una tessera di riconoscimento da esibire alle Ferrovie dello Stato per ottenere la riduzione del 75% sul costo del viaggio e la tessera ferroviaria. Anche di queste spedizioni si occupò la Sezione speciale.

Quanto al contenuto delle 17 buste, nelle prime 12 si trovano i documenti relativi ai comuni intervenuti direttamente all'inaugurazione tramite i propri rappresentanti, sindaco, assessore o consigliere che fosse; la busta 13 contiene i documenti relativi ai comuni che delegarono a rappresentarli il sindaco di Roma o il sindaco, l'assessore o il consigliere di un altro comune intervenuto e quelli relativi ai comuni intervenuti senza usufruire della tessera ferroviaria; la busta 14 riguarda le adesioni senza intervento; nella 15 si trovano saluti, ringraziamenti, biglietti da visita e ritagli di giornali; la busta 16 contiene telegrammi di auguri e la 17 la corrispondenza con i sindaci di città straniere. I documenti delle prime 12 buste sono ordinati in base al numero progressivo assegnato alle tessere ferroviarie al momento della spedizione e segnato in rosso nell'elenco generale dei comuni contenuto nella rubrica (il carteggio relativo alle tessere dalla 1 alla 300 nella prima cassetta, dalla 301 alla 600 nella seconda, ecc.). Nei restanti casi l'ordine è invece alfabetico. Per esigenze di conservazione è stato creato e posto in coda al carteggio un unico fascicolo contenente le carte rinvenute nel suddetto "rubricellone".

³³ Cfr. *L'inaugurazione del Monumento della Terza Italia. La cerimonia*, in «La tribuna», lunedì 5 giugno 1911.

³⁴ L'invito era anche esteso alla riunione generale dei Sindaci italiani prevista per il 5 giugno presso "l'Anfiteatro Comunale 'Augusteo'" e al X Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani, che avrebbe avuto luogo nei due giorni successivi.

Per la richiesta del materiale è sufficiente indicare la denominazione del fondo seguita da busta e fascicolo.

Roma, 24 aprile 2018

Enrico Petti

(coordinamento Carla Ferrantini)